

L'aver e l'essere nella luce del concetto orientale dell'Ynn e Yang

Oskar Ausserer

Ynn e Yang rappresentano una polarità ed originariamente indicavano il lato ovest e quello est di una montagna che, con il ritmo giornaliero, vengono ad essere rispettivamente illuminato dal sole l'uno ed in ombra l'altro. Da ciò scaturisce la saggezza fondamentale che i contrasti esistono solo in forma condizionata, e che la vera essenza delle cose risiede nel loro divenire. Il principio di Ynn e Yang non trova applicazione solo nell'agopuntura, ma permea l'intero pensiero orientale. Come polarità, come estremi opposti, sono interpretabili anche i concetti di 'Avere' ed 'Essere' di Erich Fromm. Entrambi sono giustificati - come del resto Ynn e Yang - alla condizione però che non vengano iperaccentuati in modo rigido o limitante. L'essenza risiede anche qui nel cambiamento, nel divenire. Prendendo come esempio il sapere si può chiarire meglio il concetto sopraesposto.

'Avere sapere', nel senso di possedere conoscenze o di accumulare cognizioni, non è utile né al singolo né alla società, anzi è dannoso, in quanto un tale tipo di sapere si oppone al processo dinamico del cambiamento, ovvero alla elevazione e annullamento dialettici; un tale sapere si irrigidisce in un ammasso di informazioni puramente enciclopediche. Ciò che veramente conta, che fa avanzare, che realizza una persona e che pertanto vive è un'altra forma di sapere, il sapere inteso come vera conoscenza, discernimento, in breve come interiorizzazione. In tale senso l'aver sapere 'corrisponde all'esteriore, l'essere sapiente' all'interiore. Questo percorso, questa trasformazione dall'aver all'essere, questo processo di interiorizzazione corrisponde alla vera evoluzione, al progresso naturale. Il pensatore orientale chiama questa via il 'Tao' o il 'Do'. Precludersi questa via significa bloccare o frenare questo processo dinamico, e quindi accentuare eccessivamente un polo degli estremi opposti; significa dare troppo valore o peso all'Avere. Vivere l'Avere equivale ad un Non-divenire, ad un Non-vivere e ciò significa Non movimento, immobilità che sfocia in un 'muoversi in cerchio'. Oppure, per dirlo con Erich Fromm 'nella noia o nella necrofilia', la predilezione per l'irrigidito, il non vitale in contrapposizione all'amore.